

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

# RESOCONTO STENOGRAFICO

664.

## SEDUTA DI VENERDÌ 19 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	86091	<b>Proposte di legge costituzionale:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	86114
		(Trasmissione dal Senato) . . . . .	86114
<b>Missioni valedoli nella seduta del 19 luglio 1991</b> . . . . .	86114	<b>Interrogazioni:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	86115
<b>Disegni di legge:</b>		<b>Interpellanza e interrogazioni sul commissariamento della Federconsorzi</b>	
(Annunzio) . . . . .	86114	(Svolgimento):	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	86091	PRESIDENTE . . . . .	86091, 86101, 86106, 86107, 86108, 86110, 86111
(Trasmissioni dal Senato) . . . . .	86114	BARZANTI NEDO ( <i>gruppo misto</i> ) . . . . .	86110
<b>Proposte di legge:</b>		BRUNI FRANCESCO ( <i>gruppo DC</i> ) . . . . .	86108
(Annunzio) . . . . .	86114	DIGLIO PASQUALE ( <i>gruppo PSI</i> ). . . . .	86107
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	86091	NARDONE CARMINE ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . .	86106

---

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

---

---

RICCIUTI ROMEO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	86097	VALENSISE RAFFAELE ( <i>gruppo MSI-destra nazionale</i> ) . . . . .	86097, 86101
TESSARI ALESSANDRO ( <i>gruppo federalista europeo</i> ) . . . . .	88111	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	86112

**La seduta comincia alle 9.**

MARTINO SCOVACRICCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 luglio 1991.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Baghino e de Luca sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Provvedimenti in favore dei profughi italiani» (5825) *(con parere della II, della III,*

*della V, della VI, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione).*

**Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la XI Commissione permanente (Lavoro), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

SAPIENZA ed altri: «Norme per il finanziamento degli oneri relativi agli operatori sociali transitati dall'Ente italiano di servizio sociale nei ruoli dello Stato e delle regioni» (3724).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sul commissariamento della Federconsorzi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — di fronte all'improvvisa iniziativa del Ministro dell'agricoltura che ha disposto il commissariamento della Federconsorzi, in relazione all'impatto che questa decisione ha avuto sull'opinione pubblica, alla rilevanza ad essa data dalla stampa anche non specializzata per le implicazioni finanziarie e politiche che progressivamente vengono fatte conoscere, per i tanti armadi che, oggi riaperti, portano alla luce scheletri lontani e recenti —:

quale giudizio esprima sul mancato controllo della gestione della Federconsorzi, che coinvolge la responsabilità dei ministri che, nel tempo, si sono succeduti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

quale sia l'effettiva esposizione bancaria della Federconsorzi che, secondo i giornali, partirebbe da un minimo di 4000 miliardi per arrivare, quasi sicuramente, a 6400 miliardi, coinvolgendo larga parte del sistema bancario, tanto da consigliare i commissari, appena nominati, a chiedere l'intervento dell'Associazione bancaria italiana;

quali effettivi e diretti controlli il Governo intenda porre in atto per prevenire accaparramenti, acquisizioni di favore, qualora la Federconsorzi — come appare logico — sia costretta a porre sul mercato le sue partecipazioni che finiranno ad incidere negativamente sulla borsa, già oggi per altri motivi atona e depressa, e tutto ciò con danno di tanti risparmiatori;

se il Governo intenda o meno salvare la Federconsorzi, secondo l'ormai consolidata prassi che attinge ai primi anni '60 quando con lo scandalo degli ammassi, venne tacitato un buco di 1064 miliardi non giustificati da rendiconti o pezze d'appoggio significative, quando l'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta nulla di preciso poté accertare sulla questione dell'autofinanziamento della Federconsorzi, sulla posizione di privilegio dalla stessa goduta in campo creditizio, sugli effettivi legami con una miriade di società collegate e sulle condizioni di favore che venivano concesse solamente a chi fosse in qualche modo inserito con le strutture della Federconsorzi;

quale sia il giudizio del Governo sui rilievi attribuiti dalla stampa al presidente della Coldiretti che imputa lo stato di decozione della Federconsorzi al fatto che i consorzi agrari sono stati discriminati, esclusi dai contributi pubblici che, per contro, sono stati distribuiti al resto della cooperazione agricola».

(2-01456)

«Servello, Valensise, Martinat, Parlato, Macaluso.»

(23 maggio 1991).

e delle seguenti interrogazioni:

QUERCINI, VIOLANTE, FELISSARI, BINELLI, MONTECCHI, NARDONE, GRILLI, STEFANINI, SCHETTINI, CIVITA, POLI e TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) la dettagliata situazione debitoria della Federconsorzi non solo nei confronti dei singoli istituti di credito, ma anche di altri soggetti e le motivazioni che hanno spinto gli amministratori all'abnorme indebitamento;

2) la dettagliata situazione creditizia della Federconsorzi, compresa quella relativa al portafoglio ammassi e l'opinione del Governo sulla esigibilità dei crediti;

3) l'elenco delle partecipazioni societarie dirette ed indirette della Federconsorzi, le risultanze economico-finanziarie delle singole società e le ragioni che hanno spinto gli amministratori ad espandere le partecipazioni societarie nei più svariati settori (bancario, finanziario, assicurativo, editoriale, commerciale, agro-alimentare ed altro);

4) il giudizio del Governo sul comportamento degli amministratori dell'ente, discriminatorio ed illegittimo nei confronti dei coltivatori all'atto della loro domanda di iscrizione nel libro dei soci dei singoli consorzi agrari provinciali;

5) quali iniziative abbiano assunto i ministri dell'agricoltura e delle foreste *pro tempore* nei confronti della Federazione e dei singoli consorzi agrari tenuti a dare comu-

nicazione al ministro dell'agricoltura delle modifiche statutarie, dei bilanci, delle deliberazioni del consiglio, dei comitati e delle assemblee ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 35 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1235 concernente l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari;

6) quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che la crisi della Federconsorzi e il commissariamento determinino ripercussioni negative nei confronti dei lavoratori dipendenti e nei confronti dei coltivatori, soci e non soci dei consorzi;

7) l'opinione del Governo sul mancato successo del progetto Aquila della Coldiretti che riguardava anche consorzi agrari e Federconsorzi;

8) se reputi necessario che i commissari operino subito per eliminare tutti gli ostacoli e le discriminazioni che gli amministratori hanno operato nei confronti degli agricoltori favorendo la partecipazione di tutti gli interessati a determinare i destini della Federconsorzi e dei consorzi agrari;

9) se reputi necessaria la formulazione di un progetto teso a ridefinire ruoli e funzioni della Federconsorzi, quali orientamento e guida per le decisioni dei commissari anche in rapporto alle eventuali dismissioni di partecipazioni societarie della Federconsorzi onde evitare una cogestione bancaria della crisi stessa;

10) quali idonee iniziative intenda assumere per favorire in Parlamento la discussione ed approvazione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare del PCI-PDS e del PSI da tempo presentati, per ricondurre il sistema dei consorzi agrari e della Federconsorzi nell'ambito della cooperazione ordinaria riformata;

11) se reputi necessaria una legge rivolta ad attuare gli interventi nel settore agro-alimentare previsti dalle linee di politica agricola alimentare approvate dal CIPE nel luglio del 1990. (3-03049)

(23 maggio 1991).

DIGLIO, ALAGNA, ARTIOLI, BREDA, CERUTTI, D'ADDARIO, DE CARLI, MARZO, ORCIARI, SANTARELLI e POLVERARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la recente assemblea generale della Federazione italiana dei consorzi agrari ha rivelato, con il suo bilancio consolidato, l'estrema gravità di una situazione finanziaria maturata nel corso di parecchi anni fino ad accumulare un'esposizione debitoria di 4.162 miliardi, tanto da rendere inevitabile il commissariamento;

tale ingente indebitamento è stato possibile per l'uso, e probabilmente l'abuso di fidejussioni rilasciate da società collegate;

dall'ultimo bilancio (1990), nei rapporti fra la Federazione ed i consorzi agrari, sono stati riconosciuti inesigibili, per oltre 300 miliardi, crediti la cui insanabile sofferenza era nota già nei precedenti esercizi senza che fosse evidenziata;

sono tuttora in sospenso, dal 1956, per un importo attorno ai 3.000 miliardi, le rendicontazioni delle gestioni di ammasso e d'importazione affidata dallo Stato alla Federconsorzi;

l'iniziativa del Governo, del 1984, per il ripianamento di tali oneri, non è stata neppure discussa dal Parlamento;

in tale circostanza, con un «referto in corso di esercizio» il Presidente della Corte dei conti ha avvertito, il 10 aprile 1985, il Parlamento sulla perdurante «carente documentazione giustificativa» delle rendicontazioni predisposte dalla Federconsorzi per le «gestioni grano» per conto dello Stato;

ripetutamente il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Giovanni Gorla, ha affermato che non è previsto un intervento pubblico per il risanamento della Federconsorzi —:

1) se non si ritenga doveroso un accertamento delle responsabilità del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'esercizio della vigilanza ad esso affidato sui consorzi agrari e sulla loro federazione, particolarmente riguardo alla fedeltà dei bilanci;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

2) se non ritenga opportuna una specifica indagine sull'uso delle fidejussioni oltre il limite della loro affidabilità;

3) se non ritenga di dover accertare eventuali responsabilità degli amministratori della Federconsorzi per avere fatto figurare in bilancio, fra le voci attive, crediti verso i consorzi agrari notoriamente non esigibili;

4) se non ritenga sia il caso che gli stessi commissari od altri esperti conducano un'accurata verifica sullo stato delle rendicontazioni per le gestioni di ammasso e di importazione di prodotti alimentari affidate dallo Stato alla Federconsorzi negli anni 1944-1962.

5) se non ritenga doveroso che qualsiasi ipotesi di soluzione di una questione di tanta complessità e gravità non possa essere valutata se non dopo un accurato esame, da parte dei commissari, delle responsabilità e della reale situazione finanziaria-patrimoniale. (3-03051)

(24 maggio 1991).

BRUNI FRANCESCO, BORTOLANI, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO, PELLIZZARI, RABINO, RINALDI, TEALDI, URSO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH e TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che sono trascorsi due mesi dalla emanazione del decreto del ministro dell'agricoltura, onorevole Gorla, di affidamento della gestione della Federconsorzi a tre commissari governativi;

che è stata proposta la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo;

che al momento in cui è stata disposta la gestione commissariale risultava una situazione patrimoniale netta positiva, anche se in presenza di uno stato di illiquidità;

che le società controllate e collegate hanno subito gravi danni sia sul piano patrimoniale sia su quello gestionale, anche nei casi di imprese con comprovata solidità economica e con regolare funzionamento;

che, a titolo di esempio, per la società «FATA» è stata sospesa la quotazione in borsa delle azioni collocate sul mercato azionario;

che le prospettive di mantenimento dei livelli occupazionali risultano gravemente compromesse anche in relazione, per i CAP (Consorzi agrari provinciali), a ventilati programmi di ristrutturazione e di risanamento che prevedono consistenti licenziamenti;

che la proposta di assicurare, attraverso la costituzione di apposita società a prevalente partecipazione agricola, la continuità degli approvvigionamenti dei mezzi tecnici e la fornitura dei servizi non si è ancora realizzata e che è stata completamente bloccata qualsiasi iniziativa della Federconsorzi in tale direzione;

che l'attività delle imprese agricole ha già subito gravi contraccolpi dal blocco della distribuzione dei mezzi tecnici, situazione destinata ad aggravarsi ulteriormente e pesantemente nel breve periodo;

che la gestione degli ammassi dei cereali si sta svolgendo nella massima incertezza giuridica ed operativa con concrete possibilità di speculazioni al ribasso sui prezzi dei prodotti;

che gli istituti di credito non garantiscono neanche la liquidità necessaria per l'attività ordinaria dei CAP, persino nei casi di affidamenti positivi;

che alcuni istituti creditizi si rifiutano di corrispondere ai produttori agricoli il saldo degli ammassi della scorsa campagna 1990;

che non risultano tuttora liquidati da parte dello Stato i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso e di importazione, crediti esplicitamente riconosciuti con decreti ministeriali e, per i CAP, anche registrati dalla Corte dei conti;

che è in atto la diffusione di notizie rivolte a screditare l'intero sistema costituito dai CAP senza distinzione alcuna, in una ottica di condizionamento delle attività e di utilizzazione speculativa degli impianti e delle strutture;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

che, ad esempio, nel comparto sementiero la quota di mercato rappresentata dal sistema federconsortile si colloca oltre il cinquanta per cento con esclusiva utilizzazione e valorizzazione di seme-base di produzione nazionale —

quali iniziative si intendano assumere per mantenere, nell'interesse anche dei creditori, il livello della situazione patrimoniale a quello stimato all'inizio della gestione commissariale;

quali siano le motivazioni che hanno impedito di tutelare il valore patrimoniale delle società controllate e collegate e di assicurare i mezzi necessari per lo svolgimento delle attività ordinarie;

quali iniziative siano state attuate per garantire la concreta prosecuzione della fornitura dei mezzi tecnici e dei servizi per la campagna in corso, ponendo in condizione i CAP di continuare nella loro azione calmieratrice;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali anche in ordine alla utilizzazione degli ammortizzatori sociali;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per il corretto svolgimento delle attività di gestione degli ammassi, anche attraverso collegamenti con le unioni ed associazioni dei produttori agricoli, contrastando le speculazioni in atto a danno delle imprese agricole;

quali provvedimenti si ritenga di adottare per assicurare ai produttori agricoli sementi selezionate e certificate, evitando consistenti importazioni e l'impiego di prodotti non di pregio con risvolti negativi anche ai fini dell'applicazione della regolamentazione comunitaria;

quali azioni si intendano promuovere nei confronti del sistema creditizio per la ripresa della normale attività di assistenza finanziaria in condizioni di massima regolarità e trasparenza;

con quali modalità si intenda perseguire il soddisfacimento dei crediti, certi e riconosciuti, derivanti dalle precedenti gestioni di

ammasso e di importazioni, affidati dallo Stato;

quali iniziative si intenda assumere per garantire una informazione corretta e trasparente. (3-03184)

(15 luglio 1991).

BARZANTI, FAGNI, GARAVINI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

dopo il *crack* finanziario della Federconsorzi e il successivo decreto di commissariamento emanato dal ministro Gorla, non è dato ancora conoscere la reale entità della esposizione debitoria né tantomeno i motivi e le responsabilità che ne sono all'origine;

già precedentemente — specialmente dopo che alcuni consorzi agrari provinciali erano stati messi in liquidazione coatta — la situazione interna della Federconsorzi era stata puntualmente denunciata dai lavoratori e dalle cooperative interessate oltre che da specifiche interrogazioni parlamentari senza, peraltro, che i vari ministri dell'agricoltura fornissero indicazioni chiare e precise;

per ammissione dello stesso ministro dell'agricoltura Gorla uno dei motivi non irrilevanti della crisi finanziaria sarebbe da individuare nel fatto che sia la Federconsorzi che i consorzi agrari hanno iniziato a registrare perdite sull'intermediazione tanto che, su un fatturato di oltre 4 mila miliardi, l'ammontare degli interessi nel 1991 si poteva calcolare ad una cifra non inferiore a 700 miliardi;

da quando ed in relazione a quali scelte hanno avuto inizio le perdite e il vero e proprio tracollo non è stato ancora appurato, anche se non sembra in relazione alla generale difficoltà del settore agricolo nazionale ma piuttosto al tipo di gestione della Federconsorzi proprio nei periodi di maggiore espansione;

d'altra parte il quadro del dissesto che si conosce è drammatico: al 31 dicembre 1990 la Federconsorzi denuncia debiti verso le banche per una somma pari a 4.200 miliar-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

di, verso i debitori di 1.200 miliardi per complessivi 5.400 miliardi di lire;

a ciò vanno aggiunti i debiti per consorzi che sarebbero anch'essi di oltre 5.000 miliardi compresi 2.000 miliardi nei confronti della Federconsorzi centrale;

d'altra parte lo stesso impegno del capitale immobiliare della Federconsorzi e dei consorzi agrari appare una decisione complessa, piena di rischi per la valutazione non chiara, suscettibile di conseguenze negative in materia di tutela degli stessi posti di lavoro, come è il caso della Satoco di Orbetello e dello zuccherificio di Cecina (per citare alcuni degli impianti di produzione della Federconsorzi), una è fabbrica che produce concimi chimici e fertilizzanti, posta anche questa in stato di crisi con l'invio ai 70 dipendenti della lettera di licenziamento e lo zuccherificio collegato alla bieticoltura —:

se ritenga necessario chiarire quale sia l'entità reale del *crack* finanziario della Federconsorzi e dei consorzi agrari, la responsabilità e il modo in cui il Ministero dell'agricoltura intenda operare;

se ritenga necessario ed in quale modo tutelare lo *status* delle cooperative aderenti e il loro ruolo;

se ritenga necessario ed in quale modo salvaguardare i posti di lavoro in particolare quelli della Satoco di Orbetello e dei consorzi provinciali dello zuccherificio di Cecina;

se ritenga necessario chiarire in quali forme si intenda ripianare l'indebitamento consolidato;

se intenda chiarire su quali indirizzi e quali scelte dovrebbe articolarsi un piano di riassetto e di rilancio. (3-03191)

(17 luglio 1991).

MARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premezzo che —:

lo stato di crisi fallimentare della Federconsorzi è maturato progressivamente nell'arco dell'ultimo quarantennio ed affonda

le proprie radici nell'incapacità globale dell'agricoltura italiana a seguire uno sviluppo organico, all'insegna dell'efficienza ed adeguato alla crescita del sistema agro-alimentare europeo, privo di vita autonoma ma sopravvissuto in un sistema assistito, appesantito da ingerenze corporative e da presenze interessate dei partiti;

va dato atto al ministro dell'agricoltura di aver voluto intervenire su questa annosa questione con una terapia dapprima medica ed in secondo tempo chirurgica che dovrebbe generare una svolta all'intera problematica dei servizi cercando di garantirne il prosieguo dell'attività attraverso le strutture periferiche risanate e ridotte di numero, rette con criteri di economicità, managerialità e trasparenza finanziaria —:

se l'intervento proposto costituisca il primo atto di una nuova fase epocale per l'agricoltura, al fine di far entrare la politica agricola italiana a buon diritto nelle linee guida di una politica agricola di dimensione europea e mondiale:

attraverso quali strumenti, organi e vincoli intenda salvaguardare il nuovo assetto dei servizi all'agricoltura e dell'intermediazione dall'incidenza partitica per evitare il riprodursi dei meccanismi di protezione che hanno determinato il blocco del sistema agricolo italiano e la crisi delle sue strutture;

sulla base di quali dati economici e finanziari si ritiene di poter giungere ad una soluzione con i creditori della Federconsorzi e con particolare riguardo ai rapporti con le banche estere;

quale esperienza europea intenda assumere come riferimento per l'attuazione di un programma di adeguamento, recupero ed eventuale sviluppo attraverso i servizi all'agricoltura del Paese. (3-03192)

(17 luglio 1991).

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

TESSARI e CALDERISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle*

*finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire in ordine alla situazione venutasi a creare nella Federconsorzi e nelle società ed enti collegati;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine ai provvedimenti di sua competenza di fronte al dissesto della Federconsorzi e quale sia la politica che esso intenda adottare per far fronte ai complessi problemi del settore causati da tale crisi. (3-03191)

(18 luglio 1991).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare l'interpellanza Servello n. 2-01456, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo a rispondere, a nome del Governo, all'interpellanza Servello n. 2-01456 e alle interrogazioni presentate da un folto numero di deputati appartenenti ai principali gruppi politici rappresentati in questa Camera in un momento non facile della vita della Federconsorzi, ma nella consapevolezza che la situazione che ha portato al suo commissariamento non possa essere ricondotta soltanto a cause e circostanze di cattivo governo dell'ente.

Al contrario, le difficoltà economiche della Federconsorzi possono iscriversi innanzi tutto nella cornice politica dell'aiuto sostanziale che essa è stata chiamata a fornire all'agricoltura in generale e agli agricoltori in momenti congiunturali particolarmente

difficili e a tutti noti. D'altra parte, non va trascurato il rilievo che quelle difficoltà traggono a loro volta origine dalle condizioni del mercato agricolo, che è fortemente penalizzato da fattori oggettivi certamente non addebitabili alla organizzazione federale.

Nel cuore delle critiche e delle recriminazioni si è sovente voluto dimenticare che senza l'intervento della Federconsorzi l'agricoltura italiana si sarebbe trovata in situazioni spesso drammatiche, senza alcuna possibilità di concrete vie d'uscita. L'aiuto concesso all'agricoltura ha avuto costi dei quali la Federconsorzi si è fatta carico, non per il perseguimento di interessi particolaristici ma per venire incontro ad aspettative indifferibili del mondo agricolo. Si vuole, in definitiva, sottolineare che la Federconsorzi è stata chiamata ad assolvere il non agevole compito dell'aggregazione economica delle imprese agricole nazionali che per dimensione, localizzazione, continuità non sarebbero state sovente in grado di affrontare i rischi e le difficoltà del mercato.

È vero che, con il tempo, la funzione della Federazione è venuta ad appesantirsi, ma ugualmente non va dimenticato che più gravi e pesanti sono divenuti negli ultimi anni i problemi connessi allo sviluppo dell'agricoltura, anche in relazione agli orientamenti evolutivi della politica comunitaria.

Aver preso coraggiosamente atto di una situazione che, oggettivamente, non appariva più sostenibile, non significa tuttavia voler denegare un passato al quale deve ascrivere, tra l'altro, il merito di non aver precluso al piccolo e medio produttore, che è figura preminente nel panorama italiano, di sentirsi coinvolto nell'attività di un sistema più ampio; né significa decidere di abbandonare un ruolo che comunque dovrà continuare ad essere ricoperto, quello cioè dell'impegno ad aiutare, attraverso una struttura centralizzata, gli operatori periferici di più modeste dimensioni a reperire quelle risorse, anche finanziarie, che consentano loro di rimanere sul mercato senza il rischio di esserne espulsi, senza essere tagliati fuori.

È questa la chiave di lettura dell'invito reiteratamente rivolto alle banche dal ministro dell'agricoltura: attivarsi per sostenere

il nuovo organismo che non potrà non succedere alla Federconsorzi per proseguire l'attività di sostegno dell'agricoltura italiana evitando certo le distorsioni del passato, ma modernizzando i criteri, le scelte, i metodi degli interventi.

Deve essere poi sottolineato ancora il fatto che la vicenda Federconsorzi è, per i suoi aspetti tecnici, attualmente al vaglio del tribunale civile di Roma, chiamato, su istanza dei commissari governativi, a decidere sull'ammissibilità della Federazione alla procedura di concordato preventivo. Ogni tentativo dunque di anticipare il giudizio dell'organo giurisdizionale sembra perciò al momento quanto meno inappropriato; è evidente, infatti, che la valutazione del tribunale, se sarà positiva, consentirà di far luce con chiarezza ed obiettività su ogni aspetto della vicenda medesima e sulla reale consistenza del dissesto e dei mezzi patrimoniali esistenti per farvi fronte senza alcun intervento dello Stato. La stima di tali mezzi finora condotta sembra poter indurre ad un ragionevole ottimismo, il che dimostra come la gestione della Federconsorzi non possa essere a priori riguardata e giudicata in chiave meramente negativa.

Ecco perché, passando ad una più circostanziata risposta all'interpellanza ed alle interrogazioni rivolte al Governo e prendendo l'avvio dall'interpellanza Servello n. 2-01456, che reca, tra le altre, anche la firma dell'onorevole Valensise, pare opportuno rammentare che la Federconsorzi al 31 maggio dell'anno corrente aveva un complesso di debiti che ammontava a poco meno di 4 mila 700 miliardi, dei quali 3 mila 356 nei confronti del sistema bancario italiano ed estero e 1.335 nei confronti dei fornitori, delle proprie controllate e anche di altri creditori vari, e che il ministro e i commissari si sono immediatamente rivolti all'ABI non già per chiedere qualche intervento speciale, bensì per il riconoscimento dell'ABI come sede naturale di una informazione e di un rapporto che investano larga parte del mondo bancario nazionale ed estero.

Il commissariamento della Federconsorzi, onorevole Valensise, è stato determinato dalla constatazione, emersa dal bilancio approvato dall'assemblea a fine aprile, che

l'indebitamento era cresciuto nell'anno 1990 di circa 800 miliardi e che almeno altrettanto sarebbe cresciuto nell'anno corrente.

Il deficit reale dell'esercizio 1990 — circa 550 miliardi — era stato pareggiato mediante la prudente rivalutazione delle partecipazioni in società quotate in borsa, come la FATA e la Banca nazionale per l'agricoltura.

Dal giorno stesso del commissariamento, il ministro del tesoro, con un comunicato stampa, ha escluso qualunque operazione di salvataggio, come pure qualunque intervento, del resto, a carico dello Stato. Già in quella occasione il ministro dichiarò che tutto l'attivo del bilancio della Federconsorzi — patrimonio e crediti — sarebbe stato posto a disposizione dei creditori.

Qualche inevitabile polemica nel mondo dell'agricoltura e delle diverse categorie dei creditori ha già ricevuto risposte documentate e pacate da parte nostra. Il ministro dell'agricoltura si è fatto carico di auspicare, per quanto di sua competenza, la nascita di una nuova organizzazione per i servizi di intermediazione per l'agricoltura che parta dai consorzi agrari provinciali nel convincimento che la crisi del rapporto Federconsorzi-consorzi, per quanto dolorosa, possa e debba essere colta, anche in positivo, come un'occasione per un coraggioso ammodernamento delle strutture in una soluzione in cui, a fianco dei ceti agricoli, siano chiamati a concorrere anche grandi imprenditori dell'industria, del commercio e della finanza, qualora le organizzazioni di base e le regioni ritengano che una via di questo genere possa essere perseguita.

Agli interroganti Quercini ed altri — vedo qui presente l'onorevole Nardone in loro rappresentanza — chiarisco subito che il controllo della Federconsorzi è stato negli anni passati esercitato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro i limiti consentiti dall'articolo 35 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1235, e sulla base degli atti comunicati.

Chiarisco subito ancora — è opportuno farlo una volta per tutte — che i consorzi agrari godono, per quanto riguarda il loro ordinamento interno, di una completa auto-

nomia giuridica anche nei confronti della Federconsorzi.

Le motivazioni dell'abnorme indebitamento rilevato — rammento, con il rischio di ripetermi, che il 30 maggio di quest'anno la Federconsorzi aveva debiti verso banche italiane ed estere per 3.356 miliardi e per 1.335 miliardi verso fornitori di società controllate ed altri; i dettagli di queste cifre sono stati consegnati alla Banca d'Italia, all'ABI, nonché al tribunale fallimentare di Roma presso il quale è in corso la ricordata domanda di concordato preventivo — risiedono in parte nella crisi dei consorzi agrari che sono i principali debitori della Federconsorzi.

I crediti della Federconsorzi sono quasi completamente concentrati — si tratta di poco più di 2.500 miliardi — nei confronti dei consorzi agrari ai quali prestava la propria assistenza finanziaria. Vi è anche un credito di circa 400 miliardi nei confronti del Governo, sul quale avremo modo di tornare nelle risposte alle successive interrogazioni, afferente gli ammassi obbligatori degli anni precedenti al 1962; credito che è debitamente riconosciuto ma per il quale non vi è ancora il necessario provvedimento di legge.

L'elenco delle partecipazioni risulta dal bilancio ufficiale della Federconsorzi. Mentre alcune hanno un carattere prevalentemente patrimoniale, pur sempre orientato ai servizi in favore dell'agricoltura, altre nacquero e furono acquisite per dare al mondo agricolo una presenza diretta nella trasformazione dei prodotti, ovvero nella produzione di prodotti industriali interessanti l'agricoltura. Il tutto secondo una concezione di nobili tradizioni; ma la recente evoluzione del mondo industriale, la prevalenza di un'economia di mercato e, non da ultimo, le stesse norme comunitarie hanno gradualmente svuotato questo contenuto.

Concludo, onorevole Quercini, ricordando ancora che, fin dall'atto del commissariamento, il Governo ha assicurato l'utilizzazione degli ammortizzatori sociali per l'indilazionabile processo di ristrutturazione dei consorzi agrari ed anche della Federconsorzi.

Il progetto Aquila non è stato elaborato dalla Federconsorzi; esso è nato da una proposta della Confederazione dei coltivato-

ri diretti e riguardava proposte di sinergie nel campo dell'associazionismo. Altra cosa era il progetto elaborato dalla nuova direzione della Federconsorzi, che ineriva, invece, alla ristrutturazione interna dell'ente. Gli interventi previsti da quest'ultimo progetto non hanno potuto avere pratica attuazione proprio a causa del rapido precipitare della situazione finanziaria.

L'interrogativo se si reputi necessario che i commissari operino subito per eliminare tutti gli ostacoli e le discriminazioni che gli operatori avrebbero compiuto nei confronti degli agricoltori, favorendo piuttosto la partecipazione di tutti gli interessati a determinare i destini della Federazione dei consorzi agrari, non appare potersi correttamente porre perché — come è noto — da un lato la Federazione ha per azionisti solo i consorzi agrari e, dall'altro, ai commissari sono stati conferiti anche i poteri dell'assemblea.

Se sarà approvata la procedura del concordato preventivo, l'intero attivo della Federconsorzi sarà liquidato, con le procedure e i criteri stabiliti dal tribunale fallimentare, dai curatori da questo nominati, e ad esclusivo favore dei creditori.

Mi rivolgo ora a lei, onorevole Diglio. Non risultano fidejussioni di qualche rilievo rilasciate da società collegate; è esatto invece che la Federconsorzi ha spesso rilasciato fidejussioni a favore di consorzi agrari e, in misura molto minore, delle società controllate.

Gli importi relativi risultano dal bilancio ufficiale approvato quest'anno. Torno a ripeterlo, i bilanci della Federconsorzi hanno una loro autonomia, propria di ogni cooperativa, e la vigilanza del ministero si esplica nei modi previsti e stabiliti dalla legge, cioè con la presenza di un sindacato e con l'adozione di provvedimenti di commissariamento, allorquando ci si trovi nelle condizioni di dover constatare che le cooperative non sono più in grado di perseguire gli scopi sociali che costituiscono il fine e la ragione della loro esistenza.

Per l'esigibilità dei crediti della Federconsorzi, nei confronti dei consorzi agrari, si sta procedendo ad accertamenti che richiederanno tempi non brevi. L'operazione va inquadrata nella rilevante consistenza patri-

moniale che molti consorzi hanno, anche se è vero che trattasi prevalentemente di immobili destinati allo svolgimento delle funzioni proprie dei consorzi.

I bilanci degli ultimi anni riconoscevano esplicitamente che una parte di questi crediti sarebbe stata di difficile o impossibile esigibilità. L'appesantirsi della situazione dei consorzi agrari (un numero crescente di essi è assoggettato ad amministrazione controllata o ad amministrazione coatta) aggrava senza dubbio il problema. Mi ricollego a quanto accennavo poc'anzi a proposito della questione degli ammassi.

Onorevole Diglio, la situazione della questione degli ammassi dal 1944 al 1962 è stata oggetto di controllo da parte della Corte dei conti. La gestione fatta direttamente dai consorzi agrari è stata già registrata ed è in fase di registrazione anche quella fatta dalla Federconsorzi.

Già nel 1985 il risultato di tali riscontri aveva indotto il Governo a presentare un disegno di legge per la sistemazione di queste vecchie partite ancora sospese. Un disegno di legge che, come tutti ricordiamo, non ha avuto seguito in Parlamento.

Onorevole Diglio, si ritiene certo doveroso che qualsiasi ipotesi di soluzione di una questione tanto complessa e grave non possa e non debba essere valutata se non a seguito di un accurato esame, da parte dei commissari, delle disponibilità esistenti nella reale situazione finanziaria e patrimoniale.

Il problema, tuttavia, ritengo possa reputarsi superato dalla domanda di concordato preventivo presentata al tribunale di Roma, sotto la cui sorveglianza si svolgeranno, con il massimo della trasparenza, tutte le attività liquidatorie.

Con riferimento alla interrogazione di cui è primo firmatario l'onorevole Barzanti, è opportuno far presente e precisare che l'entità del dissesto della Federconsorzi, e dei consorzi agrari che versano in analoghe situazioni, potrà essere accertato soltanto dall'esito delle rispettive procedure concorsuali *in itinere* e che il commissariamento della Federconsorzi, e la successiva richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo, non incidono, dal punto di vista giuridico, sullo *status* e sul ruolo delle cooperative.

Forse vale la pena ripetere che, sin dal giorno in cui è stato disposto il commissariamento, il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ha mancato di attivarsi per chiedere al Governo di assumere le iniziative più opportune per garantire il proficuo utilizzo di quegli ammortizzatori sociali che possono meglio garantire la tutela delle posizioni dei lavoratori.

Proprio in tal senso ulteriori assicurazioni sono state fornite dal ministro nei recenti incontri sindacali e con le regioni.

Peraltro, sin dall'epoca del commissariamento, il ministro dell'agricoltura ha ripetutamente chiarito ai creditori italiani ed esteri che l'attuale congiuntura economica non avrebbe consentito un ripianamento del passivo a carico dell'erario. Il ministro ha anche continuamente e sistematicamente auspicato la formazione di un piano di rilancio e di riassetto che, come più volte egli ha avuto modo di chiarire, dovrebbe svilupparsi attraverso il fattivo coinvolgimento di tutto il mondo agricolo nelle sue varie espressioni di rappresentanza professionale.

Risponderò ora all'interrogazione dell'onorevole Bruni, cui si sono aggiunte questa mattina le interrogazioni dell'onorevole Martino e degli onorevoli Tessari e Calderisi, sperando che le domande che esse pongono possano essere soddisfatte dalla risposta di ordine generale che darò.

All'onorevole Bruni ed agli altri interroganti rispondo che non siamo in grado di affermare al momento con estrema precisione se all'atto del commissariamento risultasse una situazione patrimoniale netta positiva.

Il bilancio di liquidazione sottoposto dai commissari al tribunale fallimentare di Roma il 3 luglio (mentre il commissariamento risale al 17 maggio) presenta infatti un attivo di circa 4 mila miliardi a fronte di 5 mila miliardi di passivo.

Devo aggiungere che le società controllate gravemente danneggiate dalla crisi della Federconsorzi sono essenzialmente quelle che fatturavano la totalità, o la maggior parte dei propri prodotti, alla federazione stessa, secondo una concezione economica che in passato poteva avere una qualche giustificazione, ma che oggi è superata da una con-

cezione di mercato che, fatta tempestivamente propria dalle normative CEE, è da tutti accettata, almeno a parole.

Per inciso, onorevole Bruni, aggiungo che la società assicuratrice FATA è stata oggetto di una ispezione dell'ISVAP in relazione al recente acquisto di due immobili, peraltro non di grande valore, e trattati in base ad un prezzo confortato da regolari perizie dell'ufficio tecnico erariale. Ecco perché nessun rilievo è stato rivolto all'attività assicurativa della società, che appare svolgersi in maniera pienamente regolare.

Bisogna essere consapevoli dell'improcrastinabile esigenza di una fondata ristrutturazione della Federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali, anche qualora essa dovesse comportare dolorose limitazioni dell'occupazione ad onta dell'impegno assunto dal Governo sull'utilizzazione dei richiamati opportuni ammortizzatori sociali.

Il ministero comunque appoggia in tutti i modi consentiti la nascita della nuova società di commercializzazione che in ogni caso deve avere luogo su iniziativa di soggetti diversi dalla Federconsorzi, come, lo ripeto, i consorzi agrari, le cooperative ed anche il mondo imprenditoriale del nostro paese.

Il Ministero dell'agricoltura è intervenuto sin dal momento del commissariamento proprio per assicurare, in collaborazione con i consorzi e con il sistema bancario, il regolare svolgimento degli ammassi pur attraverso la necessità di superare inevitabili inconvenienti posti dalla situazione di essere costretti a mutare procedure consolidate per decenni. È questo lo spirito con cui è stata anticipata di un mese l'apertura della campagna di raccolta dell'AIMA che non è un ammasso, è un conferimento all'intervento.

Ma il problema dei rapporti tra il sistema bancario e i consorzi agrari provinciali sfugge ad ogni generalizzazione essendo diversissime le situazioni dei singoli consorzi. Il Ministero dell'agricoltura è ripetutamente intervenuto con la collaborazione dell'associazione bancaria italiana per rimuovere il blocco ingiustificatamente generalizzato dei crediti. Perciò il lamentato blocco degli ammassi del 1990 può essere riferito a sporadici episodi già superati o in corso di superamento. E colgo l'occasione per ribadire che la

situazione delle pendenze per gli ammassi obbligatori precedenti al 1962 è tuttora bloccata in Parlamento.

È attività primaria dei commissari, che agiscono sotto la sorveglianza e le direttive del tribunale fallimentare di Roma, il mantenimento della situazione patrimoniale nell'interesse di creditori. Dal momento del commissariamento, infatti, se la federazione non ha più avuto la materiale possibilità di intervenire finanziariamente a favore dei consorzi e delle proprie controllate, non ha però cessato di farlo con il massimo dell'impegno sul piano tecnico e consultivo.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, sembra potersi concretamente affermare che la riflessione indotta dalla gravità dell'intera vicenda e dal momento presente possa positivamente rappresentare per tutti lo sprone migliore a non disperdere un patrimonio complessivo di esperienze che appaiono indirizzare verso la configurazione di strutture più istituzionalmente duttili, chiare ed efficienti senza nulla trascurare per una sempre più efficace presenza sul mercato internazionale dell'agricoltura italiana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Servello n. 2-01456, di cui è cofirmatario.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto opportuno presentare un'interpellanza, cioè il massimo strumento di sindacato ispettivo nei confronti del Governo consentito dal regolamento della Camera; e ci meravigliamo che sullo stesso terreno e che con gli stessi strumenti non si siano mossi altri gruppi, perché riteniamo che i problemi della Federconsorzi per la storia dell'agricoltura italiana non possano essere ricondotti alle vicende attuali. Queste infatti non sono interpretabili se non come la punta di un iceberg da esplorare e richiedono valutazioni politiche di prospettiva da parte del Governo.

Ho ascoltato con attenzione la cortese e puntuale risposta dell'onorevole sottosegretario Ricciuti, e devo dire che dalla sua

stessa introduzione traggo la conferma del convincimento che ci ha indotti a presentare un'interpellanza, cioè un documento diretto a conoscere gli orientamenti del Governo in una materia così importante.

Noi non discutiamo le responsabilità o le prospettive di ordine civilistico o penale, ma abbiamo appreso ed abbiamo avuto conferma ufficiale del fatto che la Federconsorzi ha avanzato richiesta di una procedura concorsuale, cioè l'ammissione al concordato preventivo. Su tale richiesta — come la legge fallimentare prescrive — il tribunale dovrà pronunciarsi. La pronuncia del tribunale sarà assunta dalla magistratura in piena indipendenza (almeno così ci auguriamo), sulla base dei fatti, dei documenti e delle situazioni che la Federconsorzi ha posto a corredo della propria richiesta, che ha seguito il commissariamento.

Ma i problemi in questa sede sono di natura politica, e vengono denunciati proprio dalla decisione di commissariamento.

Infatti, nell'assumere tale decisione, il ministro dell'agricoltura si è accorto che il Governo, e per esso il Ministero dell'agricoltura come soggetto vigilante della cooperazione in genere e della Federconsorzi in particolare, aveva il dovere di intervenire su una gestione che non era risultata soddisfacente agli occhi dello stesso Governo. Che tale gestione non fosse soddisfacente è cosa risaputa e confermata da quanto è seguito poi, con la richiesta di ammissione al concordato preventivo.

Qual è la situazione che vogliamo sottolineare in sede politica? Una pagina tempestosa dell'agricoltura italiana, dove la tempesta ha motivazioni interne ed esterne, è stata caratterizzata dalla presenza dominante della Federconsorzi, di un organismo cioè a forte caratterizzazione politica ed organizzativa.

Ricordiamo che il decreto del 7 maggio 1948 vide alla testa della Federconsorzi un uomo di tutt'altra parte politica, il senatore Francesco Spezzano. Soltanto nel 1949, sull'onda dei risultati elettorali dell'anno precedente, subentrò una determinata forza politica, la democrazia cristiana, attraverso procedure (gli uomini della mia generazione lo ricordano molto bene) che suscitarono

critiche anche da parte di un autorevolissimo esponente, di un padre tutelare della democrazia cristiana, il senatore a vita Luigi Sturzo. Egli affermò in quell'occasione che con procedure che non gli sembravano ortodosse, ad un certo punto avvennero determinati sommovimenti nelle organizzazioni di base che poi portarono alla Federconsorzi, nella struttura che la fece diventare «bonomiana». Sottolineo che tale critica non proveniva dalla nostra parte politica, ma era contenuta in alcune dichiarazioni rilasciate su *Il Tempo* di Milano del luglio 1949 dal senatore a vita Luigi Sturzo, che era rimasto perplesso di fronte a quanto si era verificato.

Questa forte caratterizzazione politica ha creato una sorta di sintonia e di simbiosi tra la Federconsorzi e il partito di maggioranza relativa, allora partito di maggioranza assoluta. Quella simbiosi ha attraversato tutto l'arco delle vicende agricole italiane.

Quindi, il nodo sul quale il Governo dovrebbe soffermarsi e sul quale, in mancanza di una riflessione profonda da parte dello stesso Governo, dovrà soffermarsi il Parlamento, attraverso una apposita Commissione d'inchiesta che riguardi sia la Federconsorzi sia la storia dell'agricoltura italiana — preannuncio che il mio gruppo avanzerà tale richiesta — è un nodo di carattere politico.

Vorrei evidenziare l'onestà della risposta fornita dal sottosegretario Ricciuti, quando ha affermato che le cause della attuale condizione della Federconsorzi non debbano essere ricercate soltanto nel governo di tale organismo, ma anche e soprattutto in questioni derivanti dalle vicende dell'agricoltura. Preciso che il sottosegretario Ricciuti ha fatto riferimento soltanto all'agricoltura comunitaria. Io ritengo opportuno completare tale pensiero dicendo che si è trattato di vicende dell'agricoltura mondiale e comunitaria.

Tutto ciò è un riconoscimento della inadeguatezza dello strumento rispetto alle vicende della agricoltura mondiale e comunitaria. Questa è la realtà.

La democrazia cristiana è la responsabile della Federconsorzi dal punto di vista della sua gestione. Il problema infatti è che la

Federconsorzi è stata fedele *instrumentum regni* della democrazia cristiana, la quale dagli anni cinquanta ai nostri giorni ha valutato i problemi dell'agricoltura italiana in modo inadeguato rispetto a quanto stava avvenendo nel settore su scala europea e mondiale. Noi veniamo da una tradizione che è quella della minima unità colturale, caratterizzata dalla esaltazione dei valori produttivi e della competitività in agricoltura. Il carattere primario di tale settore non doveva essere affermato in termini di pura e semplice occupazione, che rappresentava anzi un peso dal quale l'agricoltura doveva essere alleggerita. In quella tradizione l'agricoltura doveva avere un ruolo preciso e costituire lo zoccolo duro di un paese che marciava disordinatamente verso il cosiddetto «miracolo economico» di natura industriale.

È questo il modello di sviluppo che è stato male interpretato dall' *instrumentum regni* della democrazia cristiana, la Federconsorzi, allo scopo di rispondere ad esigenze che, almeno in una prima fase, erano sicuramente di natura elettorale. La Coldiretti, che rappresentava l'espressione politica della Federconsorzi, eleggeva almeno un centinaio di parlamentari. Sono colleghi benemeriti, alcuni dei quali sono diventati anche ministri. Non sono quindi in discussione le persone. Ma i risultati sono quelli sottolineati dal sottosegretario Ricciuti, riassunti nell'inadeguatezza dello strumento, che avrebbe dovuto, non certo proteggere l'agricoltura italiana, ma condurla a valicare l'oceano rappresentato dalle vicende dell'agricoltura mondiale e comunitaria.

Invece, dal punto di vista delle potenzialità dello strumento, se le informazioni correnti non sono errate, la Federconsorzi si è presentata agli appuntamenti europei e mondiali facendo registrare una clamorosa sottocapitalizzazione. Si parla di capitali minimi e di mezzi propri dell'ordine di 50 miliardi, a fronte di esposizioni che, come abbiamo appreso questa mattina, ammontano invece a migliaia di miliardi.

Si tratta di valutazioni che riguardano la sede politica solo indirettamente, cioè per il loro significato, che sottolinea però come

le ragioni preponderanti che sono alla base delle vicende della Federconsorzi siano di natura politica.

Ciò ha creato uno squilibrio tra lo strumento in sé ed i compiti che esso si era assegnato. Si afferma che dietro la Federconsorzi esistevano cointeressenze e proprietà di quote della Banca nazionale del lavoro; si parla della FATA, delle protezioni e, a suo tempo, delle cosiddette gestioni speciali. Ma questi sono i fatti, e la conseguenza è che la Federconsorzi, *instrumentum regni* della democrazia cristiana nelle vicende europee e mondiali dell'agricoltura, si è rivelata assolutamente inadeguata rispetto ai suoi compiti.

In Italia esiste una tradizione, che voi avete condiviso con altre forze politiche, che definirei dell'associazionismo un po' drogato. In un altro settore opera un altro grande ente di carattere finanziario, la Lega delle cooperative, che svolge un'azione di natura capitalistica. Si dice che questo coacervo cooperativistico abbia importanti esposizioni nei confronti del sistema creditizio.

Alla base di esposizioni così rilevanti e a fronte di una povertà di mezzi propri — onorevole sottosegretario, lei è un giurista e quindi conosce benissimo queste cose — vi è la benevolenza — per non usare il termine «protezione» — di natura politica, cioè quella del potere.

Dunque, «associazionismo drogato» è una espressione che si riferisce alle facilitazioni concesse dal potere ai centri cooperativistici, che sono organismi grossissimi. Questa è una realtà negativa dal nostro punto di vista, poiché esiste un settore privato che si nutre di protezione pubblica oculata, sotterranea, sotto traccia, o sfacciata, a seconda dei casi, delle zone e delle contingenze. Si nutre di mediazione e di reciproche tolleranze. Ecco perché mi permetto di chiamare questo associazionismo cooperativistico «drogato»: per mettere in evidenza le «opportunità» — fra molte virgolette! — che derivano dalla contiguità con il potere.

Ciò è avvenuto con la Federconsorzi e, in talune zone d'Italia, con il mostro in espansione della Lega delle cooperative, con carattere capitalistico. Si tratta di fenomeni che hanno determinato danni gravi al siste-

ma Italia ed allo sviluppo, nonché i risultati di inadeguatezza qui denunciati.

Allora, quando diciamo che un simile modo di comportarsi e queste scelte hanno portato alla conseguenza del commissariamento della Federconsorzi da parte dei suoi stessi ispiratori — non voglio dire protettori — e promotori, cioè gli uomini della democrazia cristiana, e constatiamo che la Federconsorzi presenta in tribunale i libri per chiedere l'ammissione al concordato preventivo, dobbiamo registrare che, anche se fossero legittime le procedure concorsuali della legge fallimentare del 1942 (su di esse deciderà la magistratura) in realtà è la comunità nazionale a pagare il fallimento, in termini politici e di ricaduta.

Onorevole sottosegretario, lei queste cose le sa meglio di me. Oggi assistiamo alla vicenda drammatica della trattativa GATT e dell'Uruguay round, in cui non si riesce a trovare una via d'uscita ed una mediazione fra le pretese americane per un mercato che sia a parole libero, liberissimo e senza alcuna ombra di intervento, e le necessità della Comunità europea, che ha fondato e continua a basare il proprio mercato più o meno protetto su una serie di interventi che, visti i carichi di forza lavoro in Europa e la speciale tensione sociale legata all'agricoltura, hanno un proprio rilevante significato e non possono essere abbandonati da un momento all'altro. Ciò soprattutto in presenza di responsabilità gravi da parte dei governi che si sono succeduti. L'agricoltura prima è stata tenuta imbalsamata, come terreno di sperimentazione sociale, di protezione o di assistenza, con l'irrigidimento di leggi vincolistiche e di protezione non del prodotto, ma dei soggetti, che viceversa avrebbero dovuto essere legati alla terra in forma produttiva; e poi è stata gestita attraverso una politica generale dello sviluppo che ha determinato guasti notevoli.

Oggi ci troviamo di fronte a crisi industriali per la mancanza di contenuti alla base di quello che negli anni sessanta fu definito — in maniera azzardata ed impropria — il miracolo economico, mentre era soltanto un fenomeno che si fondava sul costo del lavoro assai ridotto, sull'emigrazione interna e sull'abbandono precipitoso della terra da parte

degli agricoltori, che non ce la facevano ad andare avanti. I coltivatori diretti, che pure avrebbero avuto il diritto di continuare ad esercitare il proprio mestiere, finirono con l'affollare le metropoli del nord, determinando un'offerta di lavoro nero a bassissimo costo.

Attualmente dunque queste situazioni vanno fatte risalire ad un quadro di errato modello di sviluppo, i cui nodi vengono al pettine ed i cui costi a piè di lista gravano sulle generazioni odierne del popolo italiano.

In queste condizioni, possiamo dichiararci soddisfatti, signor Presidente, della risposta che ci è stata data? Apprezziamo i dati oggettivi fornitici, ma non possiamo essere soddisfatti, soprattutto perché, anche se abbiamo grande riguardo per la persona del sottosegretario, ci saremmo aspettati che il ministro, che ha sottoscritto il decreto di commissariamento, avvertisse la necessità di venire di persona a prospettarci la vicenda della Federconsorzi.

Non basta il comunicato diffuso ieri dal ministro, nel quale si sostiene che la struttura della Federconsorzi deve essere recuperata attraverso la valorizzazione dei consorzi, i quali godono di una loro autonomia. Si tratta di affermazioni dettate dalla situazione contingente: considerata la congiuntura, per tenere buone le 130 banche creditrici, funzioneranno i consorzi, verrà presentata in tribunale la domanda di concordato preventivo e i beni non saranno dispersi. Ma si tratta di atti che si compiono ordinariamente in presenza di fallimento; questa è la realtà! Siamo in una sede politica e il ministro ha fatto mancare una risposta politica, non indicando un orientamento politico.

Mi rendo conto che il Governo è in tutt'altre faccende affaccendato, ma occorre far conoscere alla gente le prospettive ed i costi dell'agricoltura. Avremmo voluto che il ministro desse un incoraggiamento, per renderlo noto fin nelle più lontane campagne. Ci saremmo aspettati dal ministro proposte, idee circa la futura politica dello strumento Federconsorzi opportunamente migliorato, rigenerato. Ma quale politica? Una politica clientelare, di sminuzzamento della proprietà, di agevolazioni? Non serve

tutto ciò all'agricoltura. Come sappiamo si tratta di un settore primario, che deve essere messo in condizioni non di pura sopravvivenza, ma di efficienza perché — torno a ripeterlo — in un paese moderno l'agricoltura deve costituire lo zoccolo duro dell'economia.

Tutti, conosciamo il deficit agroalimentare dell'Italia, che in qualche anno ha superato il deficit petrolifero: talvolta abbiamo assistito ad una equiparazione tra deficit agroalimentare e bolletta energetica. Tutto ciò è avvenuto, nell'arco di anni che vanno dal 1949 ad oggi, perché è stato dato il beneplacito al monopolio, alla protezione della Federconsorzi e di altre forme di associazionismo drogato, contiguo al potere, con il risultato che si sono registrati deficit della bilancia dei pagamenti e commerciale e che le produzioni caratteristiche sono state abbandonate a sé stesse e marginalizzate da un sistema che, con riferimento, ad esempio, alle strutture dei trasporti, aumenta i costi e penalizza fortemente soprattutto le merci povere del Mezzogiorno d'Italia. In tal modo l'agricoltura non può doverosamente adempiere alle proprie funzioni essenziali, mentre ribadisco che è necessario che essa costituisca lo zoccolo duro del sistema economico italiano.

Alle scadenze comunitarie, poi, ci presentiamo in condizione di estrema debolezza. Le economie forti del continente non hanno istituito organismi come la Federconsorzi, ma sono ricorse a strumenti quali le mille unità poderali. Le direttive di Mansholt, che risalgono a venticinque anni fa, si muovevano nell'ottica della massima produttività delle campagne. Noi ci siamo accontentati del fazzoletto di terra e del titolo di coltivatore diretto, titolo di benemerita per coloro che effettivamente lavorano la terra, anche se sono stati mal serviti perché hanno dovuto svolgere una funzione esclusivamente di carattere politico, nel quadro di un disegno che non è riconducibile alla Federconsorzi, bensì alla democrazia cristiana.

Quante volte le vere ragioni dell'agricoltura (e abbiamo ottenuto il consenso dei colleghi legati alla Coldiretti) sono state sostenute in Parlamento dall'opposizione? Quante volte sui tagli relativi a iniziative

essenziali per l'agricoltura l'atteggiamento dell'opposizione è stato condiviso, per necessità di cose, da deputati notoriamente eletti grazie alla loro legittima appartenenza alla Coldiretti?

Quante volte è successo tutto questo? Ciò dimostra che i Governi che si sono succeduti, nei quali permanentemente si è trovata in maggioranza la democrazia cristiana, hanno totalmente perso di vista determinati elementi. La Federconsorzi è stata un *instrumentum regni*, come sono stati *instrumenta regni* altri organismi in altri settori. Ma i nodi vengono al pettine.

Quindi, non possiamo dichiararci soddisfatti e dobbiamo dire che sulla Federconsorzi, sulle manchevolezze e sulle inadeguatezze rispetto a quanto si sta verificando in Europa e nel mondo — e lo stesso sottosegretario avrebbe dovuto riconoscerlo nella sua risposta — si rende necessaria un'inchiesta parlamentare. È necessario che il Parlamento approfondisca gli elementi della questione per stabilire responsabilità di natura politica che attengono alla sede parlamentare. Le responsabilità di natura personale saranno eventualmente accertate dai magistrati.

Ci auguriamo che in materia le forze politiche non siano elusive come lo furono quando si trattò di individuare e di sanare le patologie delle gestioni speciali degli ammassi 1944-1962: un capitolo della nostra storia pieno di ombre che hanno per tanto tempo accompagnato determinate situazioni. È una vicenda dalla quale la stessa democrazia cristiana avrebbe avuto e avrebbe interesse ad uscire.

Abbiamo appreso che sono ancora in corso procedure, accertamenti e quant'altro, ma non si è mai fatta chiarezza. In quest'aula risuona ancora la cifra — e l'abbiamo riportata nella nostra interpellanza — di 1.062 miliardi, che poi abbiamo saputo dover essere contenuta in 800 miliardi, procurati da un'associazione privata che aveva i caratteri dell'associazione «drogata» dalla contiguità con il potere. Questa è la realtà.

In queste condizioni, onorevole sottosegretario, mentre la ringraziamo per l'abbondanza dei dati che ci ha fornito, concludiamo dicendo che il gruppo del MSI-destra

nazionale cercherà di fare luce anche attraverso la proposta di un'inchiesta parlamentare, perché non vi è dubbio che ricorrono gli estremi previsti dalla Costituzione, cioè l'interesse generale. Non si tratta infatti di una vicenda privata; è una vicenda che ha ridotto in termini privati e in linguaggio privato problemi di tutta la nazione, non risolti e che ora vengono al pettine.

Mi auguro che, *medio tempore*, siano salvaguardati gli interessi degli incolpevoli, che, in questa vicenda, sono i dipendenti della Federconsorzi. Vi sono avvisaglie preoccupanti, si è tenuta ieri una riunione, alla quale è stata convocata anche la CISNAL, la quarta — secondo l'usuale ordine di citazione — confederazione sindacale.

Ci auguriamo che il Governo compia ogni sforzo affinché sia preservata la situazione occupazionale, che deve essere tutelata a qualsiasi costo, perché non possono essere fatti pagare ai lavoratori del settore gli errori, le manchevolezze, i ritardi, le connivenze e le trascuratezze che hanno caratterizzato l'azione, o meglio, l'inazione del Governo in tutti questi anni (non solo nell'ultimo periodo, ma anche in quelli precedenti). Quando ci si trova di fronte a strumenti così delicati e si può addirittura parlare di associazionismo «drogato» per la contiguità con il potere, gli effetti non possono essere scaricati sugli incolpevoli lavoratori.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Nardone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Quercini n. 3-03049, di cui è cofirmatario.

**CARMINE NARDONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono profondamente insoddisfatto della risposta data dal Governo su un tema così importante e complesso.

Anch'io vorrei però preliminarmente sottolineare, seppure con molto garbo, l'assenza del ministro Goria dal dibattito di questa mattina, che verte su interpellanze e interrogazioni concernenti materie di rilievo, nell'ambito della sua competenza. Con tutto il rispetto per l'onorevole sottosegretario Ricciuto, crediamo che il tema avrebbe richiesto la presenza del ministro.

Siamo comunque profondamente insoddisfatti — dicevo — delle risposte fornite dal Governo alla nostra interrogazione perché elusive dei quesiti precisi e puntuali che avevamo posto.

Si danno per scontati, ad esempio, l'acquisizione e il trasferimento dei 2.500 miliardi (ex ammassi) dal Ministero del tesoro alla Banca d'Italia, mentre noi siamo ancora in attesa di conoscere in dettaglio se quella somma sia riferita agli ex ammassi, per i quali è intervenuto il visto della Corte dei conti, oppure a tutti gli ammassi, compresi quelli per i quali non vi è rendicontazione.

Il gruppo comunista-PDS ha sempre sostenuto che fosse dovere dello Stato procedere alla liquidazione degli ammassi per i quali era intervenuto il visto della Corte dei conti, mentre per gli altri sarebbe stato necessario acquisire la rendicontazione precisa; altrimenti si potrebbe trattare solo di un trasferimento meccanico ed illegittimo dei debiti della Federconsorzi al bilancio dello Stato.

E quando si sollecita un provvedimento, vuol dire che non vi è chiarezza e che si vuole procedere con una sorta di sanatoria su un problema così importante.

Non siamo soddisfatti della risposta del sottosegretario anche perché non viene chiarito un altro punto essenziale. Noi vogliamo veder chiaro soprattutto nel rapporto banche-Federconsorzi di questi ultimi anni. Le difficoltà della Federconsorzi erano note da tempo: come mai le banche hanno continuato ad essere così generose nell'erogazione del credito? Come mai le banche estere hanno mostrato un eccesso di fiducia nei confronti del sistema federconsortile? Tale eccesso di fiducia sembra collegato al fatto che le banche estere hanno sempre considerato la Federaconsorzi una specie di propaggine dello Stato italiano, e non un sistema privato, seppur collegato con un partito di potere al Governo. E come mai altre banche si sono accontentate più del peso politico che delle garanzie patrimoniali reali per continuare ad erogare crediti?

Sono questi gli elementi che noi vogliamo conoscere in maniera dettagliata. Vogliamo sapere del ruolo svolto dal Ministero dell'agricoltura nel rapporto banche-Federcon-

sorzi, visto che quest'ultima è soggetta alla vigilanza di quel dicastero. Come mai il Ministero dell'agricoltura non ha segnalato nulla di anomalo e ha finito per porsi, di fatto, come garante politico per il sistema bancario?

Ecco, questi sono gli argomenti che non trovano risposta. Per tali ragioni noi sollecitiamo l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare e speriamo che gli altri gruppi, e in particolare quello socialista, anche alla luce delle nostre argomentazioni, siano più convinti nel sostenere questa iniziativa parlamentare del PDS.

Oltre tutto siamo arrivati a forme di esterizzazione da parte dei commissari dell'ente che ci lasciano del tutto perplessi. Senza la Federconsorzi l'Italia sarebbe oggi, nella migliore delle ipotesi, come la Jugoslavia: così ha affermato Giorgio Cigliana, uno dei commissari. Egli ha trovato anche il tempo per dire che sostanzialmente la Federconsorzi è stata necessaria per impedire la rivoluzione, bloccando la congiunzione tra proletariato urbano e proletariato agricolo. Egli afferma questo mentre siamo nel pieno dell'emergenza per quanto riguarda i rapporti tra coltivatori e strutture dei consorzi agrari, e aggiunge che si tratta di una sorta di «Agrogladio»: la Federconsorzi, cioè, a difesa della democrazia...!

Ebbene, basterebbe ricordare le denunce di Rossi Doria, e di Ernesto Rossi e del compagno Pajetta sul rapporto perverso tra Stato e Federconsorzi, basterebbe richiamare le discrezionalità, gli abusi e le arroganze per dire quanta democrazia sociale, economica e politica è stata erosa da questo sistema!

Noi crediamo sia urgente procedere a separare il destino dei consorzi agrari da quello della Federconsorzi; crediamo sia necessario dare ai consorzi agrari finalmente un assetto di società cooperative, per passare dalla Federconsorzi ai coltivatori. È importante affrontare l'emergenza dell'industria e dei lavoratori. Il rischio è che si sviluppino appetiti per l'acquisto di questo patrimonio di strutture, di aziende e di magazzini periferici, cioè di tutta la rete dei consorzi agrari; i grandi gruppi potrebbero così diventare operatori monopolistici di im-

portanti filiere del settore agroalimentare. A tutta questa problematica, però, il Governo non ha fornito alcuna risposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Diglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03051.

**PASQUALE DIGLIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, provo veramente uno stato di disagio perché le dichiarazioni del sottosegretario Ricciuti, che confermano attraverso l'indicazione di alcuni dati l'esistenza di una serie di forti anomalie, sono state rese con tale naturalezza da far intendere che gli aspetti considerati non siano oggetto di censura, di critica politica o di valutazione giudiziale.

Ci troviamo in realtà di fronte (lo ha detto lo stesso sottosegretario) ad elementi che indicano l'esistenza di una situazione debitoria di 3.300 miliardi nei confronti delle banche e di 335 miliardi nei confronti dei fornitori. Mi domando quale azienda italiana abbia un rapporto così sproporzionato tra debiti con le banche e debiti con i fornitori. Siamo quindi in presenza di una grave anomalia e, come ha detto il sottosegretario riferendosi alla politica agricola italiana in generale, ad una grave distorsione, riscontrabile anche sotto altri aspetti che ho evidenziato nella mia interrogazione; ma al riguardo, in realtà, l'onorevole Ricciuti non ha fornito adeguata risposta, limitandosi ad indicare con naturalezza dati che rivelano il peccato senza peraltro definirlo.

Il credito della Federconsorzi nei confronti dei consorzi agrari ammonta a 2.500 miliardi: mi domando come sia possibile pensare che una situazione del genere non sia determinata da una carenza della struttura patrimoniale dei consorzi agrari, cui si è provveduto basandosi su una ipotetica forza patrimoniale della Federconsorzi. In realtà, i beni di quest'ultima non erano sufficienti a far fronte ad una operazione debitoria dei consorzi agrari come quella di cui stiamo parlando.

Ci troviamo di fronte ad una distorsione anche sotto il profilo dei risultati di esercizio. In proposito, basta rilevare che l'utile della Federconsorzi è determinato sostanzialmen-

te dagli interessi attivi dei crediti che ha concesso ai consorzi agrari: crediti inesigibili, in quanto i relativi interessi non potranno mai avere un riscontro né da un punto di vista contabile né in termini concreti.

Le considerazioni che ho svolto fanno chiaramente capire che è mancata per anni la funzione di vigilanza del Ministero dell'agricoltura, che esistono responsabilità gravi in ordine agli avvenimenti sotto il profilo giudiziale e che è necessario fare chiarezza per il rispetto del concetto stesso di democrazia e per individuare le responsabilità. Occorre chiaramente distinguere ciò che attiene alle responsabilità degli amministratori da ciò che attiene alla struttura che dovrà essere realizzata nel prossimo futuro. Dobbiamo infatti evitare che quanti si sono resi responsabili di un tale processo di degrado e ai quali sono addebitati gravi responsabilità sotto il profilo patrimoniale partecipino alla costruzione della nuova struttura da porre al servizio dell'agricoltura italiana.

Devo dire, signor sottosegretario, che lei non ha fornito alcuna risposta in merito all'ipotesi che ho avanzato nella mia interrogazione. Voglio confermare l'esigenza di un organismo parlamentare che eserciti una funzione di indagine ai fini dell'accertamento delle responsabilità. Mi permetto di richiamare la sua attenzione, onorevole Ricciuti, affinché segnali al ministro che, per quanto riguarda la nuova struttura da creare, ci troviamo in una situazione di ritardo e al tempo stesso di confusione.

Infatti, come lei stesso ha avuto modo di rilevare nel comunicato stampa, il ministro si è impegnato ad attivare tutta la sua strumentazione disponibile al fine di assicurare e favorire una transizione equilibrata dal vecchio al nuovo assetto. Ebbene, sia chiaro: non si tratta della transizione da un vecchio ad un nuovo sistema, ma della creazione di una nuova struttura che deve essere molto diversa rispetto a quella del passato sia negli uomini sia nella funzione.

Si tratta poi di chiarire (e questo vorrei che fosse rappresentato all'onorevole ministro) come non sia comprensibile il fatto che alla data del 18 luglio siamo ancora al punto che i sindacati abbiano dovuto chiedere, con un loro comunicato che entro la prossima

settimana sia approntato un progetto che definisca funzioni, soggetti e condizioni necessari per dare vita ad un nuovo sistema. Evidentemente, allora, il confronto politico è in ritardo; evidentemente si tenta di salvare il vecchio riversandolo nel nuovo. E così facendo si danneggia l'agricoltura italiana, perché si crea confusione e si diffonde la convinzione di non poter effettuare un processo di rinnovamento e di innovazione di cui invece si sente fortemente la necessità.

Sulla base di queste considerazioni, signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dichiaro insoddisfazione per la risposta del Governo resa in questa sede dal sottosegretario Ricciuti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francesco Bruni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03184.

**FRANCESCO BRUNI.** Signor Presidente, mi sembra necessario precisare subito che di questo problema non stiamo parlando oggi per la prima volta. Si sono infatti già svolti appositi dibattiti in seno alle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato (questo per ricordare le risposte che puntualmente il Governo, e in particolare il ministro Goria, hanno fornito).

Ringrazio il sottosegretario per il suo intervento, che mi pare sottolinei alcune cose importanti che voglio qui richiamare.

I motivi del dissesto della Federconsorzi nascono dalla crisi dell'agricoltura. Non possiamo negarlo! Vi possono essere anche stati errori manageriali, deficienze e ritardi nelle strutture, deficienze di capitalizzazione ma il problema vero, come il sottosegretario ha sottolineato, è che la crisi nasce proprio dalle enormi difficoltà in cui versa l'agricoltura.

I dati che ancora ieri abbiamo letto sul giornale dimostrano che la situazione della Federazione è precipitata negli anni 1988, 1989 e 1990, proprio in connessione con l'aggravarsi della crisi nell'agricoltura. Una crisi epocale, che investe, come è già stato detto, tutto il settore, non solo su scala europea ma anche mondiale. Ne è riprova il fatto che su questo piano si sono trovati e

si trovano in difficoltà non solo il sistema dei consorzi agrari della Federconsorzi, ma anche gran parte delle cooperative, di struttura e «colorazione» diverse. E dico queste cose non per offrire degli alibi ma per far comprendere la realtà del problema e per evitare di cadere (come mi è parso abbiano fatto altri colleghi) nella strumentalizzazione di carattere politico.

Si riesumano infatti polemiche vecchie e stantie, senza considerare che proprio nell'epoca alla quale risalgono le polemiche la Federconsorzi ed il sistema dei consorzi agrari hanno avuto un grosso sviluppo e un grosso rafforzamento. La verità è che poi la situazione dell'agricoltura è cambiata e probabilmente vi sono stati ritardi nel mondo dell'associazionismo e in quello della cooperazione (e quindi anche nel mondo dei consorzi agrari) per adeguarsi alle nuove realtà.

Non si può fare di ogni erba un fascio! Non si possono andare a ricercare gli elementi del passato per tentare di studiare un problema che è invece attuale. Non si può venire a raccontare a chi conosce la realtà delle campagne e del nostro paese che la democrazia cristiana o la Coldiretti sono stati forti perché c'era la Federconsorzi. Noi siamo qui anche in rappresentanza del mondo agricolo e dei coltivatori diretti, perché siamo presenti nel paese, perché ne abbiamo capito le esigenze e le necessità. E chi come noi lavora nel mondo dell'agricoltura non può non riconoscerlo, perché sa che semmai è stata la Federconsorzi a godere della presenza della Coldiretti e non viceversa, se vogliamo fare un'analisi vera del problema.

Occorre allora liberarsi da taluni pregiudizi: e diciamo subito che bisogna ringraziare il sottosegretario per aver chiarito il motivo della crisi della Federconsorzi. Noi intendiamo difendere la correttezza degli amministratori e dei bilanci: non vi è nulla da nascondere; d'altra parte, chi ha obiezioni da muovere le muova. Non abbiamo problemi, né li abbiamo avuti nel passato, nemmeno sui bilanci dal 1944 al 1962.

Il Governo Craxi, nel 1985, presentò, tramite l'allora ministro del tesoro Gorla, una proposta di legge per risolvere il problema degli ammassi. Se essa non divenne legge, fu perché venne operata una scelta politica,

non certo una scelta tecnica, logica o ragionieristica. Si volle cioè impedire che quel problema venisse risolto.

Noi non abbiamo nulla da temere; certo, non diciamo che si debba pagare a scatola chiusa. Vi è un organo, la Corte dei conti, che controlla: tutto quello che essa riterrà giusto, dovrà essere pagato; il resto non si pagherà. Bisogna però avere il coraggio di affrontare il problema politicamente: il Parlamento invece ne è rimasto fuori.

Oggi abbiamo alcune preoccupazioni in ordine alla perdita di una rete di grandi servizi — come tutti hanno dovuto riconoscere — che serve all'agricoltura negli ammassi, nelle forniture, nelle società che oggi stanno perdendo capacità d'azione. Il sottosegretario Ricciuti ha ricordato che in questi anni sono emerse le difficoltà gravi dei produttori, che poi si sono scaricate sui consorzi agrari e da qui sulla FEDIT. Questa è la realtà nella quale ci si è mossi, nel quadro di una crisi effettiva del mondo dell'agricoltura!

Oggi temiamo la speculazione sui beni della Federconsorzi e dei consorzi agrari, i rischi per l'occupazione, le difficoltà delle piccole e medie imprese collegate a valle e a monte con l'attività dei consorzi agrari e quelle del sistema creditizio.

Per questo chiediamo che si predisponga una politica e si affrontino i problemi, se si vuole salvare, come qui tutti sembrano auspicare, questo grande sistema di servizi per l'agricoltura. Occorre intervenire immediatamente per risolvere i problemi dei consorzi agrari, altrimenti è inutile pensare alla nuova FEDIT o a nuove società: è fondamentale mantenere, preservare, salvaguardare e potenziare i consorzi agrari. Solo questo garantirà la conservazione di una struttura di servizi, il massimo di occupazione possibile ai lavoratori del settore ed offrirà le migliori garanzie sia alle banche sia, soprattutto, a quei piccoli e medi imprenditori che lavorano nel mondo dell'agricoltura. Se crolla questo sistema, diventa veramente inutile pensare al futuro.

Per tutti questi motivi dichiaro, in conclusione, di essere soddisfatto della risposta fornita dall'amico sottosegretario onorevole Ricciuti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Barzanti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03191.

**NEDO BARZANTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rammarico anch'io per il fatto che il ministro Gorla non sia presente a questo dibattito. Tra l'altro, pur dichiarandomi insoddisfatto della risposta che il Governo ha fornito alla mia ed alle altre interrogazioni, avrei voluto dirgli che, rispetto ai suoi predecessori, sempre molto reticenti in questa materia, nonostante le innumerevoli sollecitazioni da noi rivolte a livello parlamentare, egli ha quanto meno messo il dito nella piaga, anche se il quadro che ci ha presentato nei giorni scorsi non ci convince ancora.

Da qui la mia insoddisfazione per la risposta. Non sono infatti chiari i termini precisi del problema che abbiamo di fronte, né l'entità del disastro e del *crack* finanziario della Federconsorzi. Ho l'impressione che le cifre fornite dal ministro Gorla diano solo una pallida idea del vero e proprio fiume di denaro pubblico assorbito nel corso di questi decenni dalla Federconsorzi. Un rendiconto preciso dell'entità del fiume di denaro pubblico utilizzato dalla Federconsorzi è invece essenziale anche per individuare le responsabilità, i motivi del cattivo funzionamento del sistema e per capire in che modo si intende ora rilanciare l'insieme della struttura.

Certo, la Federconsorzi non è nuova a situazioni del genere. Se la memoria non mi inganna, circa una ventina di anni fa il compianto compagno Gian Carlo Pajetta denunciò un altro ammanco (si trattò allora di una somma molto più modesta: mille miliardi), ma non fu possibile, nonostante la nota capacità del compagno Pajetta di denunciare simili situazioni, venire a capo di quel *crack* finanziario.

Oggi ci troviamo di fronte ad una crisi di dimensioni enormi e mi sembrano inaccettabili le giustificazioni ascoltate poc'anzi, secondo le quali tale crisi sarebbe correlata a quella più generale del settore dell'agricoltura. Mi pare invece che la Federconsorzi sia stata soggetto e causa della crisi dell'agricoltura, proprio nei momenti del suo

massimo sviluppo. Il tentativo che mi pare sia in atto è ancora quello di cercare di intercettare il fiume di denaro pubblico. A tale riguardo vorrei rapidissimamente soffermarmi su tre casi di cui la stampa ha dato notizia.

La scorsa primavera, durante una riunione tenuta nella sede della Lega nazionale delle cooperative, da parte dei rappresentanti della democrazia cristiana, del PDS e del partito socialista è stato compiuto il tentativo di modificare, con un'abile manovra, un articolo della legge pluriennale di spesa per l'agricoltura, all'esame del Senato. Ciò al fine di reperire una somma vicina ai 6-8 mila miliardi, da destinare alla copertura dei «vuoti» non solo della Federconsorzi, ma forse, anche di altri settori del movimento cooperativo.

Al Senato, all'ultimo istante è saltato un accordo che sembrava ormai raggiunto; le cause probabilmente sono tutte di natura politica o interne alla Federconsorzi.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario di Stato, non so se tale tentativo sia ancora in atto in relazione a questa vicenda dei 2.500 miliardi che non sarebbero dovuti dalla Federconsorzi — mi sembra di aver letto un'osservazione del ministro Gorla in tal senso — perché imputabili al bilancio del Ministero del tesoro.

In proposito avremmo voluto sapere di più, anche perché si tratta di questioni di estrema delicatezza. Il che ci avrebbe consentito di comprendere meglio quali dovrebbero essere le basi per uscire da tale situazione.

Vi è poi una questione fondamentale di cui dobbiamo tener conto: la salvaguardia dei posti di lavoro. Qui ci troviamo di fronte non solo ad un quadro gravissimo concernente i consorzi agrari provinciali, con migliaia di lavoratori che sono di fatto «a rischio» occupazionale, ma anche a strutture produttive della Federconsorzi in crisi o addirittura già chiuse. Per esempio, la Sato di Orbetello (unica fabbrica per la produzione di concimi chimici e fertilizzanti, di proprietà della Federconsorzi) è chiusa. Ai lavoratori che l'hanno occupata è pervenuta nei giorni scorsi una lettera di licenziamento, nonostante siano mesi che i sindacati e i

lavoratori stessi cerchino un tavolo di trattativa per sapere quale sia la sorte riservata a tale fabbrica.

Sia la vicenda relativa alla Satoco di Orbetello sia quella concernente lo zuccherificio di Cecina (la cui chiusura ci ha fatto perdere il contingente produttivo, con risultati gravissimi per i produttori di tutta la Maremma centrale) meritano, proprio per la loro gravità e delicatezza, una particolare attenzione da parte del Governo.

Sono quindi tutte situazioni che richiederebbero ben altro impegno e ben altra attenzione del Governo.

Signor Presidente, ritengo che il dibattito sui problemi in esame non possa esaurirsi nell'odierno svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Per quanto ci riguarda non sarà certo così. Credo sia infatti essenziale la costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare, iniziativa — questa — della quale anche noi ci renderemo promotori.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Martino non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-03192.

L'onorevole Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03193.

**ALESSANDRO TESSARI.** Presidente, non me ne vorrà l'onorevole Ricciuti se anch'io mi associo al coro degli scontenti. Non possiamo infatti dichiararci soddisfatti della risposta.

Credo che non si possa addebitare a lei, onorevole sottosegretario, l'inadeguatezza della risposta complessivamente fornita. Credo, del resto, che neppure il più dinamico ministro dell'agricoltura avrebbe potuto fare di più.

Ho l'impressione che abbia ragione il collega Valensise nel dire che si tratta di una materia da affidare all'esame di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Mi spiace che il collega Bruni abbia assunto, lancia in resta, la difesa del mondo contadino: non vogliamo assolutamente mettere sotto accusa questo mondo, composto di migliaia e migliaia di produttori che

oggi pagano il disagio di una politica dissenata.

Collega Bruni — scusami se ti chiamo in causa, dal momento che hai difeso le dichiarazioni del sottosegretario —, non sono stati soltanto tre anni, ma troppi anni hanno messo in ginocchio l'agricoltura italiana: da cinquant'anni, infatti, essa segnala un declino costante.

**FRANCESCO BRUNI.** Parlavo della Federconsorzi: la cosa è diversa. Se dobbiamo fare un dibattito sull'agricoltura italiana, facciamo.

**ALESSANDRO TESSARI.** Certo! Poiché ho a disposizione solo pochi minuti, concludo affermando che noi non vogliamo scaricare ogni responsabilità, dicendo che vi sono stati cinquant'anni di dissesto. Sappiamo però che tale dissenso si traduce oggi in migliaia di miliardi sottratti alla collettività e non solo nel danno dell'incertezza in cui oggi versano milioni di lavoratori che operano nel settore agricolo.

La scorsa settimana abbiamo parlato della manovra economica e dei modi in cui rastrellare e recuperare denaro ai fini delle strategie economiche del Governo: ebbene, si rischia che nel settore di cui oggi ci stiamo occupando vengano buttati migliaia di miliardi, continuando, se non si risanerà alla radice il rapporto tra Federconsorzi, strutture bancarie e poteri di controllo del Ministero dell'agricoltura, a dissolvere troppo ingenti risorse.

Per questa ragione chiediamo al sottosegretario di farsi carico non di un malcontento di maniera, proveniente dai rappresentanti dell'opposizione ma anche da quelli della maggioranza (abbiamo sentito il collega socialista dichiararsi insoddisfatto), bensì dell'esigenza di definire con chiarezza, in sede di predisposizione della legge finanziaria, le strategie da attuare per dare una rassicurante risposta agli operatori del settore ed alla collettività nel suo complesso.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sul commissariamento della Federconsorzi.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

---

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 luglio 1991, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanza e interrogazioni.*

3. — *Discussione dei progetti di legge.*

S. 80-308-1453 — Senatori SCEVAROLLI ed altri; SANTALCO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO — Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (*Approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5050).

FORMICA ed altri — Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (39).

— *Relatore: Labriola.*  
(*Relazione orale.*)

**La seduta termina alle 10,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*IL VICESEGRETARIO GENERALE  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AD INTERIM  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea  
alle 13.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

---

**COMUNICAZIONI**

**Missioni valevoli  
nella seduta del 19 luglio 1991.**

Baghino, Bonferroni, Giovanni Bruni, Buonocore, Casati, Ceruti, Silvia Costa, d'Aquino, Del Bue, de Luca, De Michelis, Bruno Ferrari, Lenoci, Masini, Poli Bortone, Rossi, Sangiorgio, Seppia, Soave, Spini, Willeit.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 18 luglio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VITI: «Istituzione di una sezione staccata dipendente dell'ANAS a Matera» (5855);

FACHIN SCHIAVI ed altri: «Introduzione dell'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media» (5856);

PIREDDA: «Norme per l'assunzione a carico dello Stato e delle regioni della restituzione dei mutui contratti da operatori agricoli a seguito di eventi calamitosi» (5857);

NARDONE ed altri: «Norme finalizzate a garantire la continuità d'impresa ai coltivatori affittuari di cui alla legge 3 maggio 1982, n. 203» (5858).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta  
di legge costituzionale.**

In data 18 luglio 1991 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

ALTISSIMO ed altri: «Modifica dell'articolo 81 della Costituzione» (5854).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di un disegno di legge.**

In data 18 luglio è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Misure destinate a talune aree del territorio nazionale e disposizioni finanziarie varie» (5853).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissioni dal Senato.**

In data 18 luglio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 2713. — «Modifiche ai procedimenti elettorali» (*approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso*) (5246-B);

S. 2103. — DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; SERAFINI ANNA MARIA ed altri: «Riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena e dell'Università per stranieri di Perugia» (*approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3104-3309-B).

S. 2829. — PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE; LABRIOLA ed altri: «Modifica dell'artico-

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

---

lo 88, secondo comma, della Costituzione»  
(*approvata, in prima deliberazione, della  
Camera e da quel Consesso*) (5446-B).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1991

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma